

Narrativa Andrea Molesini firma una narrazione intensa e struggente

«La macina della risacca», memorie e caducità

» È un unico, potente assunto di fondo a dominare l'ultimo, splendido romanzo di Andrea Molesini, «La macina della risacca» (Sellerio, 411 pagine, 17 euro): «il tempo, la materia di cui siamo fatti, è inconoscibile e sconosciuto. E il tempo passato non è differente da quello futuro, crediamo di poterlo raccontare ma in verità raccontiamo qualcosa di diverso da quel che è avvenuto, perché la distanza temporale modifica la sostanza dei nostri ricordi».

Del resto, il titolo stesso non è che una perfetta metafora del tempo che consuma e distrugge, della Storia (piccola e grande che sia), della guerra e della fragilità della vita umana. Molesini riesce a raccontare lo scacco del tempo e della memoria in modo magistrale, facendo franare differenti piani temporali l'uno sull'altro, fondendo il presente della storia con frammenti di ricordo che costantemente s'inebbiano e s'intrecciano. Un ricordo che è, però, dichiaratamente inattendibile, perché sempre inevitabilmente minato dal filtro della soggettività.

Andrea è al capezzale del padre, condannato da un tumore terminale nell'ospedale del Lido di Venezia. Gli ultimi giorni di vita del padre diventano per il figlio l'occasione per recuperare un dialogo sempre mancato, per stringere un rapporto sempre sfuggito, per ricostruire un legame d'affetto mai realmente dato. Attraverso i ricordi degli ultimi anni del secondo conflitto mondiale, dall'armistizio di Cassibile alla definitiva caduta del regime, Andrea inizia a conoscere il padre nella sua verità di uomo: «babbo Rolli», ingegnere navale al servizio nella Regia Marina, amante di salotti e bordelli dei porti dei cinque continenti. Il racconto della sua rocambolesca fuga per non essere arruolato nelle fila dei repubblicani e per proteggere i

progetti di una portaerei chiamata Aquila si fonde e si confonde con le vicende di Andrea, che deve fare i conti anche con i problemi di salute della madre, ricoverata in una clinica per una forte depressione, e con una sfuggente storia d'amore con Anna, dottoressa del padre.

Un romanzo intenso, magnetico, struggente. Che canta, come in un malinconico sussurro, la labescenza, e cioè la caducità, della vita umana e gli sfuggenti e nebulosi confini della memoria.

Elissa Piccinini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affetti

Gli ultimi giorni di vita di un padre diventano l'occasione per conoscersi davvero.



La macina della risacca
di Andrea Molesini,
Sellerio,
411 pagine,
17 euro.

